



Fermo: patenti di legalità **6**



P.S. Elpidio: il Giappone al S. Cuore **9**



Mons. Leonardi: missione compiuta **10**



Fermo, Seminario: il bello dello scarto **11**



Arcidiocesi: Vicarie al lavoro **13**







La Voce delle Marche

Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

ONLINE

19 Giugno 2016 • **Numero 10**

www.lavocedellemarche.it    

Cracovia 2016: suoni e colori

• CON I GIOVANI DELLA DIOCESI IN PARTENZA PER LA TERRA DI SAN GIOVANNI PAOLO II



L'EDITORIALE

di Lorena Tomassetti

L'EDITORIALE

di Lorena Tomassetti

A fine luglio i giovani cattolici di tutto il mondo si ritroveranno a Cracovia per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. Si tratta di un incontro internazionale di giovani che si riuniscono insieme ai propri sacerdoti, catechisti, vescovi e con Papa Francesco, per professare la propria fede in Gesù Cristo.

Quest'anno la GMG ha come tema "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" (Mt 5,7), argomento caro al Santo Padre che sempre ci mostra l'amore di Dio nei confronti di tutti gli uomini e la necessità di essere sempre misericordiosi gli uni con gli altri. E Cracovia, la città che ospiterà questo incontro, rappresenta il centro mondiale di culto alla Divina Misericordia.

Dal 19 al 25 luglio i giovani della diocesi di Fermo, circa 200 ragazzi, potranno partecipare alle giornate della Diocesi durante le quali saranno ospitati nelle famiglie e nelle parrocchie della diocesi di Tarnow.

Sarà una occasione per conoscersi, integrarsi e familiarizzare con la comunità di famiglie polacche. Il 20 luglio, i giovani delle Marche saranno in visita presso il campo di concentramento di Auschwitz. Giovedì 21, sabato 23 e domenica 24 luglio ci saranno momenti di condivisione, di incontro, di festa, di servizio, di visita a luoghi e pellegrinaggi ai santuari.

Venerdì 22 luglio ci sarà il pellegrinaggio al santuario di Czestochowa.

Il clou della Gmg è dal giorno 25 al 30 luglio a Cracovia e gli eventi sopra elencati anticipano le giornate più importanti. Ognuno può partecipare liberamente ed informarsi per prenotare.

Gli eventi principali si terranno invece a Cracovia dal 25 luglio al 31 luglio 2016.

Durante la settimana i giovani prenderanno parte alle catechesi tenute dai vescovi e ai vari festival dislocati in città.

Sabato e domenica tutti si ritroveranno insieme per la veglia serale con papà Francesco.

La GMG 2016 terminerà domenica con la Santa Messa presieduta dal Santo Padre.

...

Alcuni giovani vivranno l'esperienza del gemellaggio. Altri solo la settimana internazionale con il Papa.

APPUNTAMENTI

Eventi diocesani che guidano verso la GMG di Cracovia

La Pastorale Giovanile della Diocesi di Fermo organizza alcuni eventi in preparazione all'incontro mondiale a Cracovia.

- Sabato 18 giugno ore 20 al Riceratorio San Carlo di Fermo, torneo Diocesano, rivolto ai giovani tra i 16 e i 35 anni, aperto a tutti coloro che vogliono divertirsi e stare insieme in allegria. L'invito è rivolto ai ragazzi della diocesi che parteciperanno alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia ma è aperto anche a tutti i giovani che, pur non partecipando alla GMG, hanno voglia di trascorrere una serata di sana competizione sportiva. I tornei riguarderanno:

1. Calcio
 2. Pallavolo
 3. Gara a sorpresa (resterà *top secret* fino al giorno dell'evento)
- L'iscrizione è aperta fino a mercoledì 15 giugno scrivendo una mail all'indirizzo pgfermo@gmail.com

- Domenica 10 luglio ore 18 nel Duomo di Fermo, Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Luigi Conti e Mandato ai Giovani per la GMG di Cracovia.

Alla fine si terrà un buffet. •

• CIVITANOVA: ALLA VOLTA DELLA GMG DI CRACOVIA

La sponda macedone risponde "Prese"

Raimondo Giustozzi



Don Massimo Fenni, quarant'anni, da quattro anni e mezzo parroco della Parrocchia San Carlo di Civitanova Marche, responsabile locale per la pastorale giovanile, accompagnerà i giovani che parteciperanno, con la diocesi di Fermo, alla Giornata Mondiale della Gioventù.

«La mia prima partecipazione a questo appuntamento fu nel 2000 a Roma, quando ero ancora seminarista - precisa don Massimo. - Forse fu anche a seguito di questa esperienza forte che nacque in me - continua don Massimo - la decisione di farmi prete. Sentivo dentro di me la chiamata e risposi con il mio "Eccomi". Ho partecipato poi alla GMG a Colonia. Sono

un tipo abbastanza comodo, abitudinario e tranquillo. Le GMG sono state per me sempre un banco di prova. Si dorme poco, si cambiano tanti posti, si mangia quel che c'è, si condividono momenti di preghiera, di fatica con tanti altri. È davvero un pellegrinaggio nel corso del quale si ha modo e tempo di riflettere sui contenuti della propria fede e di mettersi alla sequela di Cristo.

Quest'anno parteciperò sotto un'altra veste alla GMG di Cracovia. Dovrò accompagnare alcune persone e come sacerdote non posso non accogliere l'invito di Papa Francesco di essere operatore di misericordia che si può esercitare solo se c'è dentro di noi una profonda conversione».

Caterina Belvederesi spiega in poche righe le motivazioni che l'hanno spinta a partecipare alla GMG: «Anche quest'anno il Papa

Intervista a Giuseppe giovane della diocesi di Fermo

Sei mai stato alla GMG?

Si, in Brasile 2014

Cosa ti ha lasciato questa esperienza?

È stata una esperienza unica, indimenticabile... da raccontare e da vivere!

Mi ha lasciato la consapevolezza che le cose semplici molto spesso sono le più belle ed importanti dove si vive molto la presenza di Dio.

Cosa ti spinge a vivere un'altra giornata della GMG?

La voglia di vivere e la voglia di trovare gioia e incontrare l'Amore di Gesù.

Lo stare tra i giovani di tutto il mondo per uno stesso fine.

Perché consiglieresti questa esperienza ad altri ragazzi?

Perché può cambiare il loro modo di pensare e di aprirsi ad un cuore nuovo per essere guidati ad una nuova vita.

VIA. INCONTRI DI PREPARAZIONE IN CITTÀ E IN VICARIA PER SCALDARE I MOTORI

eratese dell' Arcidiocesi ente" all'appello del Papa

ha invitato noi giovani di tutto il mondo a partecipare alla GMG, una settimana di riflessione e di condivisione. Io ed un altro ragazzo della parrocchia di Cristo Re-S. Pietro abbiamo accolto e accettato con entusiasmo l'invito del Papa e del nostro sacerdote di prendere parte a questo grande incontro. Senza ripensamenti né dubbi ci siamo messi subito in gioco, ritenendola l'opportunità giusta per incrociare non solo nuove persone ma soprattutto riconoscere in loro l'amore e l'umiltà di Gesù. L'abbiamo considerata l'occasione giusta per relazionarci con persone di diverse culture ed etnie, sperando di formare un nuovo gruppo di ragazzi sempre pronti ad accettare nuove sfide. Sono certa che, se partiremo emozionati ed agitati, torneremo con un immenso sorriso e con la voglia di ripartire».

• • •

La GMG di Cracovia è l'opportunità giusta di incontrare giovani e riconoscere in loro l'amore e l'umiltà di Gesù.

Caterina andrà assieme ad altri giovani di Civitanova Marche con la diocesi di Fermo. Francesco Villotti con la GMG di Cracovia è alla sua terza partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. Partirà con il fratello Simone che è alla sua prima esperienza. Il più grande farà da guida al più piccolo. Andranno con altri giovani, sacerdoti e educatori del Cammino Neocatecumenale. L'appuntamento con Cracovia è l'occasione per compiere un pellegrinaggio alla ricerca delle



I simboli del Crocefisso di San Damiano e la Madonna di Loreto che hanno visitato la Diocesi, qui davanti al carcere di Fermo

radici della propria fede, nutrita e coltivata all'interno del cammino fin qui percorso con i Neocatecumeni. Voci ed esperienze differenti che testimoniano la ricchezza dei movimenti laici cattolici che, pur percorrendo strade diverse, convergono tutti alla medesima Sorgente.

Agusto e Cecilia Cifola, fratello e sorella, partiranno alla volta di Cracovia con l'Ispettorato Salesiana Adriatica. Hanno respirato da sempre l'ambiente salesiano nella parrocchia San Marone e nel locale oratorio dedicato a San Domenico Savio.

Fanno parte del "Savio Club", uno

dei gruppi oratoriani, costituito da ragazzi e ragazze delle Elementari, Medie e Superiori, che propone attività formative e ricreative rivolte a ragazzi/e perché approfondiscano la conoscenza, l'amicizia anche fuori dall'ambito strettamente scolastico.

Gli animatori del gruppo, Agusto è uno di loro, stimolano i ragazzi a camminare insieme verso la santità e a divertirsi nello stile di Don Bosco e Domenico Savio. Partiranno alla volta di Cracovia con ragazze e ragazzi che provengono dalle diverse opere salesiane di Marche (Loreto, Ancona, Porto Recanati, Macerata, Civitanova

Marche) Abruzzo (Sulmona, L'Aquila, Ortona, Vasto), Umbria (Terni, Perugia, Calcara). La Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia sarà l'occasione di ritrovarsi con tutto il Movimento Giovanile Salesiano.

Da Civitanova Marche partiranno quindi per Cracovia alcuni giovani con la diocesi di Fermo, altri con il Cammino Neocatecumenale, altri ancora con i Salesiani dell'Ispettorato Adriatica.

Percorsi ed aggregazioni diverse, per dimostrare ancora una volta che la diversità, se opportunamente coniugata con l'Unità, porta solo ricchezza. •

• IL SITO DELLA PARROCCHIA DELLA CORVA GIÀ DA MESI HA PUBBLICATO TUTTE LE INFORMAZIONI

Breve storia della Giornata Mondiale

Paolo Canale

La Giornata mondiale della gioventù, spesso chiamata con la sigla GMG in italiano, o WYD (World Youth Day) in inglese, è l'incontro internazionale dei giovani cattolici, promosso dalla Chiesa cattolica su iniziativa del Papa.

Le GMG ebbero inizio nel 1985 per intuizione di papa Giovanni Paolo II, che cogliendo le aspirazioni dei giovani voleva dare loro un proprio spazio nella chiesa e nel mondo.

Le GMG sono celebrate secondo due modalità:

- a livello internazionale, ogni due o tre anni in una specifica città del mondo scelta volta per volta dal Papa; un raduno che vede un grande numero di partecipanti da ogni parte del mondo; la prossima sarà a Cracovia in Polonia, dal 25 al 31 luglio 2016.
- a livello diocesano, in occasione della Domenica delle Palme. Gli incontri sono organizzati su iniziativa delle varie diocesi mondiali e in piazza San Pietro a Roma con il Papa; la prossima, per la nostra Diocesi di Fermo, sarà il 19 marzo 2016, nella città di Sant'Elpidio a mare.

LE ORIGINI

Tra il 1983 e il 1984, nel 150° anniversario della Risurrezione di Gesù, si tenne a Roma l'Anno Santo della Redenzione. Nel programma fu inserito il Giubileo internazionale della gioventù in prossimità della Domenica delle Palme: in quell'occasione trecentomila giovani provenienti da più parti del mondo giunsero in città, ospitati da circa seimila famiglie romane. Nell'occasione papa Giovanni Paolo II consegnò una croce di legno ai giovani per simboleggiare "l'amore del Signore Gesù per l'umanità". Da allora la stessa

croce presenza alle veglie di tutti gli incontri internazionali e ha fatto visita a quasi tutti i paesi del mondo.

Il 1985 fu proclamato dall'ONU Anno internazionale della gioventù. Il Papa colse l'occasione per promuovere un nuovo incontro, che chiamò trecentocinquanta la giovani, di nuovo la Domenica delle Palme. Nell'occasione il Papa istituì ufficialmente la "Giornata mondiale della gioventù", da celebrarsi con cadenza annuale appunto la settimana precedente la Pasqua.

La prima edizione si svolse quindi a Roma il 23 marzo 1986. In quell'occasione Giovanni Paolo II si rivolse ai giovani di tutto il mondo con la lettera "Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi", dando quindi appuntamento a tutti per l'anno successivo non di nuovo a Roma, ma a Buenos Aires. Negli anni dispari l'incontro si sarebbe quindi svolto in una città del mondo scelta dal papa.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DEGLI ANNI OTTANTA E NOVANTA

L'incontro di Buenos Aires si tenne l'11 e 12 aprile del 1987, Domenica delle Palme: nell'occasione i partecipanti furono novecentomila.

Nel 1989 fu la volta di Santiago de Compostela, in Spagna. Per la prima volta l'incontro non si teneva la Domenica delle Palme, ma in piena estate.

Gli incontri successivi divennero sempre più lunghi e articolati. La città successiva che ospitò l'evento fu Cz stochowa: scelta doppiamente significativa: il Papa nel 1991 portava per la prima volta la GMG non solo nel proprio paese natale, la Polonia, ma anche al di là della cortina di ferro. Per la

prima volta quindi parteciparono anche i giovani dell'est europeo. L'edizione successiva, tenutasi a Denver nel 1993, si svolgeva per la prima volta in un paese, gli Stati Uniti, non a maggioranza cattolica. La novità di questa edizione fu la celebrazione della Via Crucis, che da allora divenne una tradizione delle GMG.

Nel 1995 la Giornata giungeva in Asia, a Manila, capitale delle Filippine, il paese più cattolico del continente: si tratta dell'edizione che in assoluto ha visto più partecipanti, circa cinque milioni. Due anni dopo fu la volta di Parigi. La novità di quest'anno furono i cosiddetti "Giorni nelle Diocesi" o gemellaggi: i pellegrini furono per alcuni giorni ospiti delle diocesi francesi con momenti di festa, preghiera e conoscenza.

GLI ANNI DUEMILA

Per l'edizione successiva di Roma si dovettero aspettare tre anni, e non due: questo per inserire l'incontro nel calendario del Giubileo del 2000. Alla GMG parteciparono oltre due milioni e mezzo di giovani. Memorabili furono la veglia e

la messa presso la spianata di Tor Vergata.

La XVII GMG si tenne di nuovo nell'America del nord, nel 2002 a Toronto, in Canada.

È il nuovo pontefice, Benedetto XVI, ad accogliere i giovani nell'agosto del 2005 nella città di Colonia in Germania, sua terra d'origine.

L'edizione del 2008 a Sydney si tenne in Australia, dove ebbe un enorme impatto mediatico.

La XXVI edizione si è svolta a Madrid in Spagna dal 16 al 21 agosto 2011 con un'affluenza stimata in circa 2 milioni di persone.

Dal 23 al 28 luglio 2013 si è svolta la XXVIII edizione, la prima con papa Francesco, a Rio de Janeiro, in Brasile, con un'affluenza stimata di oltre 3 milioni di pellegrini. Durante la GMG si è svolto anche il più grande flash mob del mondo, che ha visto la partecipazione anche dei 1200 vescovi presenti.

La prossima Giornata mondiale della gioventù si svolgerà dal 25 al 31 luglio 2016 a Cracovia, in Polonia, terra nativa di San Giovanni Paolo II, fondatore e patrono delle giornate mondiali della gioventù.



UTILI. RIPORTIAMO QUESTA BELLA PANORAMICA

le della gioventù



IL MESSAGGIO DELLA GMG 2016 SINTESI

Papa Francesco ai giovani del mondo:
Carissimi, siamo giunti all'ultima tappa del nostro pellegrinaggio a Cracovia, dove, nel mese di luglio, celebriamo insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. Nell'anno che ci sta davanti vogliamo lasciarci ispirare dalle parole:
«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). Con questo tema la GMG di Cracovia 2016 si inserisce nell'Anno Santo della Misericordia, diventando un vero e proprio Giubileo dei Giovani a livello mondiale. La misericordia di Dio è molto concreta e tutti siamo chiamati a farne esperienza in prima persona. Quando avevo diciassette anni, un giorno in cui dovevo uscire con i miei amici, ho deciso di passare prima in chiesa. Lì ho trovato un sacerdote che mi ha ispirato una particolare fiducia e ho sentito il desiderio di aprire il mio cuore nella Confessione. Quell'incontro mi ha cambiato

la vita! Ho scoperto che quando apriamo il cuore con umiltà e trasparenza, possiamo contemplare in modo molto concreto la misericordia di Dio.
E tu, caro giovane, cara giovane, hai mai sentito posare su di te questo sguardo d'amore infinito, che al di là di tutti i tuoi peccati, limiti, fallimenti, continua a fidarsi di te e guardare la tua esistenza con speranza? Sei consapevole del valore che hai al cospetto di un Dio che per amore ti ha dato tutto?
Incontro tanti giovani che dicono di essere stanchi di questo mondo così diviso, in cui ci sono tante guerre e c'è addirittura chi usa la propria religione come giustificazione per la violenza. L'unica via per vincere il male è la misericordia. La giustizia è necessaria, eccome, ma da sola non basta. Quanto vorrei che ci unissimo tutti in una preghiera corale, dal profondo dei nostri cuori, implorando che il Signore abbia misericordia di noi e del mondo intero!
Mancano pochi mesi al nostro incontro in Polonia. Cracovia ci aspetta! La città di san Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska.
Carissimi giovani, Gesù misericordioso, ritratto nell'effigie venerata dal popolo di Dio nel santuario di Cracovia a Lui dedicato, vi aspetta. Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: "Gesù confido in Te!".
Portate la fiamma dell'amore misericordioso di Cristo negli ambienti della vostra vita quotidiana e sino ai confini della terra. In questa missione, io vi accompagno con i miei auguri e le mie preghiere, vi affido tutti a Maria, Madre della Misericordia, in quest'ultimo tratto del cammino di preparazione spirituale alla prossima GMG di Cracovia, e vi benedico tutti di cuore. •

GMG in pillole: annate, città, temi

La storia della GMG:

Roma 1985 Inno: Resta qui con noi

Roma 1986 Tema: Sempre pronti a testimoniare la speranza che è in voi

Buenos Aires 1987 Tema: Noi abbiamo riconosciuto, e creduto all'amore che Dio ha per noi (1 Gv 4,16) Inno: Un nuovo sole (Un nuevo sol)

Santiago de Compostela 1989 Tema: Io sono la via, la verità, la vita (Gv 14,6)

Inno: Siamo i giovani del 2000 (Somos los jóvenes del 2000)

Cz stochowa 1991 Tema: Avete ricevuto uno spirito da figli (Rm 8,15)

Inno: Abba Ojczy

Denver 1993 Tema: Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (Gv 10,10) Inno: Siamo un solo corpo (One Body)

Manila 1995 Tema: Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.

Inno: Annuncia al mondo il suo amore (Tell the world of His love)

Parigi 1987 Tema: Rabbì, dove abiti? Venite e vedrete (Gv 1,38-39) Inno: Maestro e Signore, vieni con noi (Maître et Seigneur, venu chez nous)

Roma 2000 Tema: E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

Inno: Emmanuel

Toronto 2002 Tema: Voi siete il sale della terra... la luce del mondo (Mt 5,13-14) Inno: Luce del Mondo (Light of the World)

Colonia 2005 Tema: Siamo venuti ad adorarlo (Mt 2,2)

Inno: Venimus adorare eum
Sydney 2008 Tema: Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni (At 1,8) Inno: Ricevete la Forza (Receive the Power)

Madrid 2011 Tema: Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col 2, 7)

Inno: Saldi nella fede (Firmes en la fe)

Rio de Janeiro 2013 Tema: Andate e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28,19)

Inno: Speranza che sorge (Esperança do Amanhecer)

Cracovia 2016

Tema: Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia (Mt 5,7)

Inno: Beati i misericordiosi (Błogosławieni miłosierni)

INNO UFFICIALE DELLA GMG 2016 Beati i misericordiosi

di Jakub Blycharz. Adattamento testo in italiano di Valerio Cipri.

Sei sceso dalla tua immensità in nostro aiuto.

Misericordia scorre da te sopra tutti noi.

Persi in un mondo d'oscurità lì Tu ci trovi.

Nelle tue braccia ci stringi e poi dai la vita per noi.

Beato è il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!

Solo il perdono riporterà pace nel mondo.

Solo il perdono ci svelerà come figli tuoi.

Beato è il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!

Col sangue in croce hai pagato Tu le nostre povertà.

Se noi ci amiamo e restiamo in te il mondo crederà!

Beato è il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!

Le nostre angosce ed ansietà gettiamo ogni attimo in te.

Amore che non abbandona mai, vivi in mezzo a noi!

Beato è il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!

• FERMO: ITTS A SCUOLA DI SOLIDARIETÀ, VICINANZA, FIDUCIA E DOVERI DI CITTADINANZA

Promossi in doppia legalità



I neo-patentati speranza della nazione



Tamara Ciarrocchi

Un'aula magna gremita da oltre duecento persone tra studenti, professori e genitori per il rush finale del progetto "Il patentino della doppia legalità nella cultura del vivere bene". Solidarietà, vicinanza, fiducia nel prossimo e legalità i quattro pilastri alla base dell'iniziativa del tutto innovativa che ha portato alla nascita dei nuovi "Alfieri della legalità". I Ragazzi che hanno seguito il corso formativo nell'intero anno scolastico che si è sviluppato tra attività in palestra e tra i banchi di scuola hanno conseguito il patentino della doppia legalità, un attestato simbolico agli studenti ma molto concreto sull'importanza di impegnarsi tutti i giorni anche per la tutela dei più deboli perseguendo il bene comune. Al'Itts di Fermo una partecipata cerimonia di chiusura del progetto.

Presente la dirigente dell'Istituto Margherita Bonanni che ha fatto gli onori di casa ai relatori oltre al provveditore agli studi di Ascoli e Fermo, Carla Sagretti, ai rappresentanti della Lega delle Autonomie locali che insieme all'ITT hanno organizzato il ciclo di lezioni sul tema "Vivere bene e a scuola con la cultura della legalità". Tanti gli interventi che si sono alternati durante la mattinata alla quale hanno preso parte oltre studenti. Tra questi quello dei due vice presidi Vincenzo Mora e Emiliano Giorgi e il direttore del progetto Cesarino Caioni, i componenti del team formativo che durante il corso hanno affrontato argomenti come il bullismo, cyberbullismo e i diversi fenomeni di devianza giovanile. Una delle novità inserite in questa iniziativa è stata quella di introdurre lezioni pratiche in palestra sulla difesa personale dove agli studenti sono state illustrate alcune tecniche di autodifesa per accrescere autostima, il senso

di aggregazione e scaricare le tensioni. La colonna sonora e l'obiettivo del progetto è stata la parola prevenzione infatti è stato dimostrato che solo uniti in squadra si possono affrontare le difficoltà della vita attraverso l'adozione di atteggiamenti positivi e adeguati modelli comportamentali che si fondano su parole come solidarietà, vicinanza e fiducia. Protagonisti dei filmati proiettati all'attenta platea sono stati proprio questi studenti in grado di rappresentare al meglio l'universo dei giovani e le loro sfaccettature. Dalla palestra per la vita alla palestra reale quella illustrata attraverso un video proiettato sullo schermo dell'aula magna per ripercorrere le tappe dell'esperienza formativa. Studenti impegnati nell'approfondire le tre regole dell'autodifesa dove l'esercitazione fisica si è amalgamata con l'allenamento mentale. Teoria e pratica anche per consentire ai ragazzi di accrescere la propria autostima

la cui assenza è spesso causa di disagio giovanile. Farli sentire componenti di quel nuovo polo positivo che nella classe è capace di diventare punti di riferimento per risolvere eventuali problematiche nelle dinamiche relazionali. A dimostrazioni dell'importanza dell'evento l'arrivo a sorpresa nell'aula magna di Giovanni Niccolò Montani, erede vivente della dinastia dei conti Montani di Montefiore dell'Aso, i fondatori del prestigioso Istituto di Fermo. Un ponte simbolico e significativo tra il passato ed i suoi valori e la conferma degli stessi nella modernità dei nostri tempi. Montani ha consegnato insieme alle autorità scolastiche i patentini della legalità e gli attestati a tutti i partecipanti. Nel corso della cerimonia sono intervenuti anche una rappresentanza degli insegnanti ed i genitori che hanno apprezzato l'iniziativa del corso auspicando una prosecuzione per il futuro. •

• FERMO: CELEBRATA IN CATTEDRALE LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Manca il popolo italiano



Clima di massima sicurezza in Duomo per il 2 giugno. Sarà stata la paura a tenere lontana la gente dalla celebrazione?



Adolfo Leoni

2 giugno. Festa della Repubblica. Festa

dell'Unità d'Italia.

Ore 9.45. Il sagrato del Duomo di Fermo brulica di gente. Le istituzioni sono tutte presenti. Le polizie d'ogni specie: locale, municipale, penitenziaria, di stato. I Carabinieri, la Marina, l'Esercito, l'Aeronautica, la Finanza, la Guardia Forestale. Non mancano le crocerossine che fanno pensare all'Hemingway di "Addio alle armi".

Ci sono i presidenti delle associazioni di categoria, delle scarpe soprattutto. Ci sono le bandiere delle scuole con drappelli di studenti tirati giù dal letto anche in giorno di vacanza. Ci sono i gonfaloni dei municipi del Fermano con i sindaci dalla fascia traversa tricolore. C'è un signore barbuto

che impugna un tricolore con la scritta "Battaglione Batà", redivivo garibaldino dei manifesti anno 1948.

La Prefettura fa la regia. Ci piace questo sforzo, nazionale e locale, di dare unità ad un Paese che non l'ha più.

Il Prefetto Mara Di Lullo è alla sua prima uscita pubblica ufficiale. Qualcuno manca però. Manca Maria, Silvestro, Giovanna, Marco, Luca, Luigi, Gianna. Mancano i volti, non le categorie.

Manca il popolo. Mancano gli uomini comuni, le donne comuni che in massa, e per la prima volta, andarono ai seggi in quel lontano 1946, quando si scelse: via il Re! Non ci sono. Perché non hanno sfilato dietro alla bandiera? Perché hanno preferito l'Oasi?

Nella Chiesa cattedrale, l'omelia dell'arcivescovo Luigi Conti è su pace, giustizia, misericordia: pace come condizione di prosperità; giustizia come convivenza; mise-

ricordia come apertura del cuore. Mons. Conti echeggia l'insistenza di papa Francesco che sferza il mondo a cambiare strada.

L'arcivescovo propone san Paolo che scrive ad un vescovo di Efeso invitandolo ad «evitare le discussioni, perché sono rovina per chi ascolta». Come nei tanti talk show, fatti di urla e parole vuote.

«Le donne – dice Conti - hanno tenuto il tessuto sociale, perché si governa con la tenerezza e non con la forza e le leggi». Le leggi servono, ma c'è qualcosa che le fonda.

Al convegno lions su "Etica e legalità" di Montegiorgio con il Procuratore della Repubblica Domenico Seccia e mons. Vinicio Albanesi, l'introduzione è stata un dipinto di Ambrogio Lorenzetti: 24 popolani (le corporazioni del Trecento) che tirano e s'appoggiano ad una stessa corda consegnata loro dalla Concordia (stesso cuore in latino) che l'ha avuta da due

angeli che assistono la Giustizia che a sua volta guarda la Sapienza: il sapore delle cose.

Se Maria non c'è a Fermo, come in Ascoli, ad Ancona come a Roma, se non ci sono Giovanna e Luca e Marco, è perché quel sapore non c'è più.

A Cerreto, un gruppo di amici da anni pulisce il bosco, tiene aperta la Grotta castellana, toglie l'edera dalle mura, riapre sentieri, tiene in ordine la strada, promuove un evento con migliaia di persone. E' l'affezione che li muove, l'amore ad un luogo che li fa sacrificare (render sacro) al sabato e alla domenica.

A Cerreto, in una chiesa senza tetto, complici la luna e le stelle, sono risuonate le parole del francese Charette: «La nostra Patria sono i nostri villaggi, i nostri altari, le nostre tombe, tutto ciò che i nostri padri hanno amato prima di noi».

Risposta o domanda? •



• GIUBILEO DEI SACERDOTI. TRENTA DALLA NOSTRA DIOCESI

Lo stile pastorale

Vincenzo Rini

Nello "sguardo sacerdotale" si può riannodare la ricchezza del magistero contenuta nelle varie meditazioni offerte da Papa Francesco durante il Giubileo dei sacerdoti (1-3 giugno). Lo sguardo sacerdotale, dunque, può e deve essere considerato il cuore dell'insegnamento del Papa. Uno sguardo misurato sullo sguardo di Dio, che sta ad osservare tutti i suoi figli, a partire da quelli che da lui si sono allontanati, con amore indissolubile. Una vera e propria maratona di spiritualità sacerdotale, quella offerta da Papa Francesco in occasione del Giubileo dei sacerdoti (1-3 giugno). Il Pontefice, nelle meditazioni tenute il 2 giugno nelle basiliche di Roma e nell'omelia della Messa del 3 giugno (Solennità del Sacro Cuore di Gesù) ha presentato una vera e propria "summa", una visione globale della ricchezza di fede e di esperienza che deve guidare ed esprimere la vita del prete e la sua missione pastorale, alla luce di quello che può e deve essere

ormai considerato il leit-motiv del suo insegnamento: la misericordia di Dio, guida fondante dell'esperienza cristiana ed ecclesiale. Una indicazione della terza meditazione – tenuta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura –, mi sembra fondamentale, quella in cui il Papa parla dello "sguardo sacerdotale", che è lo "sguardo di un padre", quello con cui il padre misericordioso della parabola (Lc 15, 11-32) ha guardato con amore misericordioso il figlio che tornava dalla lunga fuga peccatrice.

Mi pare che proprio questo sguardo sacerdotale possa e debba essere considerato il cuore dell'insegnamento del Papa. Uno sguardo misurato sullo sguardo di Dio, che sta ad osservare tutti i suoi figli, a partire da quelli che da lui si sono allontanati, con amore indissolubile. È lo sguardo del Padre celeste, che nessun tradimento, nessuna cattiveria umana può cancellare o deviare, l'espressione piena della sua misericordia, l'indicazione verace della misericordia che deve impregnare tutta la vita della comunità cristiana; l'immagine che deve imprimersi nel

cuore di ogni prete affinché possa imparare dallo sguardo misericordioso di Dio a esserne, con il proprio sguardo, testimone e annunciatore. Lo sguardo del prete, in comunione con il grande "Pastore" di ogni anima, deve essere fatto di misericordia; uno sguardo che mai ha fretta di condannare: certo, quello sguardo sacerdotale, come quello di Cristo, condanna il male, senza rinunciare mai ad amare i peccatori. Il prete porta nel suo sguardo d'amore ai fedeli – ai santi come ai peccatori, a chi vive nella ricchezza dei sacramenti come a chi li rifiuta in una vita lontana da Dio – lo stesso sguardo d'amore misericordioso del Padre. Ma il sacerdote può fare questo nella misura in cui si lascia guardare dall'amore di Dio, che lo segue, anzi, lo insegue, nelle sue peregrinazioni tra bene e male, tra fedeltà e tradimenti, tra bellezza del ministero e fatica del servizio. Solo il prete che si lascia guardare così da Dio, scoprendosi peccatore salvato, sentendosi oggetto della misericordia di Dio, scoprendosi "misericordiato", può giungere a quella "vergognata dignità" che, a di-

spetto delle sue debolezze e fragilità, lo rende testimone della "nostalgia" di Dio; per questo può trasformarsi in colui che osserva tutti i suoi fedeli con lo sguardo di misericordia, che è lo sguardo di Dio. Trasformandosi quindi in colui che sa, come Dio, "misericordiare" l'umanità intera.

È con questo sguardo di misericordia, sguardo proprio di Dio e di chi è uomo di Dio, che il prete impara a guardare tutto il mondo, tutta la storia, ogni uomo e ogni donna.

È questo lo stile pastorale che Francesco ha indicato a noi preti.

In questo spirito il prete guarderà anche ai fratelli peccatori non come a dei "casi" ma come a persone bisognose di amore e di perdono. È questo il fondamento di ogni piano pastorale; anzi è questo il piano pastorale indicato dal Papa; ed è, allo stesso tempo, questo il vero progetto di vita sacerdotale: guardare Cristo e, con il suo sguardo, con il suo cuore, guardare l'umanità. Il fondamento della pastorale sacerdotale sta in quello sguardo: come guardare Dio e l'uomo, con quale spirito, con quale atteggiamento, con quale cuore. •



INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile. Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

• PORTO SANT'ELPIDIO: DAL GIAPPONE 44 CATTOLICI PREGANO INSIEME ALLA FALERIENSE

Dal S. Cuore al mondo

Kazumi Fujie

Anche quest'anno, il 20 maggio, i pellegrini giapponesi sono ritornati a far visita alla nostra parrocchia, il Sacro Cuore di Gesù. È stata la loro terza visita. Ogni anno aumenta il numero dei partecipanti al viaggio e questa volta sono arrivate ben 44 persone, inclusi 5 sacerdoti provenienti da 3 diversi continenti: Padre Gaboury dal Canada, Padre Kim dalla Corea, Padre Nikolaus dall'Indonesia, Padre Jose dalle Filippine e Padre Henri dal Congo. Appena sono arrivati, è stata celebrata una messa in giapponese da tutti e cinque i sacerdoti, insieme al nostro parroco Don Tarcisio. La 1° lettura e il Vangelo sono stati letti anche in italiano per i parrocchiani autoctoni. Padre Kim, il celebrante principale, ha detto: "Questa messa è speciale perché è celebrata da sacerdoti che rappresentano 4 continenti, quasi tutto il mondo. Preghiamo in modo che l'amore di Dio possa unire tutti i popoli del mondo, oggi specialmente diffondendo pace, armonia e amicizia tra la gente italiana e quella giapponese".

La messa è stata accompagnata da canti giapponesi condotti da Hiroko Fukuda (una cantante lirica e partecipante al viaggio) e intonati dai pellegrini. Alcuni brani sono stati suonati e cantati anche dagli amici giapponesi che abitano a Fermo (Rie Ii e tre studenti del Conservatorio: Tetsuro Sato, Riyu Yoshizawa e Yukino Mukasa).

Alla fine della messa Don Tarcisio ha consegnato al rappresentante dei pellegrini, il signor Kazuto Matsumura (presidente sia del Centro Pellegrinaggio di Osaka verso i luoghi sacri in Europa, sia dell'agenzia di viaggi "Com-Unity World" di Osaka che ha organizzato il viaggio), una targa ricordo.



Dopo la messa, Don Tarcisio e i parrocchiani hanno offerto loro il pranzo con lasagne, roast-beef, insalata e tantissimi dolci. È stata una grande impresa preparare un pranzo simile per così tante persone, in totale circa 80. I parrocchiani hanno faticato molto, condividendo il lavoro non solo per cucinare, ma anche per pulire il salone e prepararlo, per apparecchiare e sparcchiare la tavola. Ringrazio tanto tutti quelli che hanno lavorato sodo e gratuitamente per gli ospiti giapponesi. Durante il pranzo, Don Tarcisio ha proiettato alcune foto del suo viaggio in Giappone avvenuto la scorsa estate, in occasione della sua partecipazione al Jamboree degli Scouts.

Padre Kim l'ha ospitato nella sua chiesa, nella regione di Hiroshima, e insieme con Hiroko Fukuda (la cantante lirica) gli hanno fatto da guide turistiche nei dintorni. Perciò si conoscevano già tutti e tre.

Ancora durante il pranzo, i pellegrini hanno cantato alcune canzoni giapponesi per ringraziare i parrocchiani italiani, e hanno regalato loro alcune gru di origami appena fatte utilizzando qualche tovagliolo avanzato. È stato un momento breve ma piacevole di scambio di fede, amo-



P.S. Elpidio, Sacro Cuore di Gesù: i cattolici giapponesi in visita alla Parrocchia

re fraterno e anche di culture. Dopo l'incontro, i pellegrini sono ripartiti per continuare il loro viaggio verso Loreto e poi verso Assisi. Due giorni dopo, durante la messa della domenica mattina, meditando sulla loro visita, mi sono accorta di alcune cose: sono qui ormai da più di 30 anni, sola come unica cattolica giapponese, ma negli ultimi 3 o 4 anni, altri cattolici giapponesi cominciano a farsi vedere da queste parti, proprio nella chiesa che frequento. La prima volta erano in 12, la seconda 25, e questa terza volta sono arrivati in 44, quasi una valanga! Anche se so che ogni persona alla fine dovrà stare in piedi davanti a Dio da sola, ammetto che mi ha

fatto piacere ascoltare la messa, pregare e cantare nella mia lingua madre, dopo tanti anni. Allora mi accorgo che Dio mi ha fatto un grande dono con questa loro visita. Mi sembra come se fosse stata una consolazione per la mia solitudine. E mi sento immersa nel Suo grande amore e abbracciata da Lui. Far arrivare 44 cattolici giapponesi fin qui è una vera impresa, ma nulla è impossibile, come ha detto Don Tarcisio oggi alla messa. Ringrazio Don Tarcisio, che accetta sempre così generosamente e calorosamente le loro visite, e i parrocchiani che collaborano e si impegnano con tutto il cuore per far stare bene questi ospiti venuti da così lontano. •

• DON FRANCESCO LEONARDI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Missione compiuta



Nicola del Gobbo

Ha lottato fino alla fine, don Francesco Leonardi. Giovedì 2 giugno non ce l'ha fatta. Ha combattuto la buona battaglia. Ha conseguito il premio promesso ai servi fedeli. Alle ore 7,40, a Civitanova, il suo cuore affaticato smetteva di battere. Aveva 84 anni. Più volte è stato tra la morte e la vita. Questa volta pensavamo ce la facesse. Ma non è stato così. Ci ha lasciato in una giornata fredda e piovosa. Lo piangono il fratello Diego e la sorella Maria e i familiari tutti. Nel testamento ha lasciato scritto di essere cremato "non perché non credo nella Risurrezione della carne, - ha scritto - ma perché nulla è impossibile a Dio, anche rianimare le mie ceneri come i morti da secoli e secoli".

• • •

Mons. Francesco Leonardi è nato a Carassai il 26 settembre 1932, è tornato al padre in una giornata di pioggia, il 2 giugno 2016.

Poi nel suo testamento, dopo aver professato la fede "come insegna la Chiesa Cattolica di cui mi sento parte", ha voluto scrivere le preghiere più ripetute durante il giorno. Alcune sono in latino, altre in spagnolo, altre in portoghese, altre in italiano. Ad esempio: "Senor Jesus, te quiero mucho de todo corazon", oppure, "Miserere mei, Domine, miserere mei", oppure "Lodate con me il Signore, perché è buono, eterna è la sua misericordia". Ha lasciato indicazioni ben precise per ogni cosa. Don Francesco è stato missionario in Argentina e Brasile. È stato



Il sorriso di Don Francesco

parroco per più di 20 anni nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Porto S. Elpidio. Quando la malattia lo ha fermato si è rifugiato nella Casa del Clero del Seminario di Fermo, dove le Suore, "Ancelle di Cristo Sacerdote" lo hanno custodito, curato e accudito come "più di un re", ripeteva spesso don Francesco. Don Francesco è un monsignore. Me lo ha fatto notare, quando abbiamo dovuto ridistribuire i numeri telefonici. È un titolo che si è meritato in missione. Mons. Francesco Leonardi, allora, è nato il 26 settembre 1932 a Carassai da mamma Cesira Savini e da babbo Filippo. A 11 anni entrò in seminario, a Fermo. I suoi genitori non si potevano permettere di far studiare più di un figlio. Fu Francesco a studiare. Maria, sua sorella, di quattro anni maggiore, doveva rimanere in casa. "Lei - ha scritto don Francesco in un numero speciale de *La Voce delle Marche* - fu sacrificata nonostante avesse intelligenza vivace, capacità e la raccomandazione della sua maestra". Le è stato sempre grato. Voleva diventare sacerdote. Lo aveva da sempre desiderato. Anni

dopo comprese che stava rispondendo a una chiamata del Cielo. Dio stesso lo chiamò a lavorare "nella sua vigna" che è la Chiesa. Per mantenerlo in seminario, i suoi genitori, oltre a pagare il mensile, la "retta", erano invitati anche a portare cibarie varie. Il vitto in seminario non mancava ma c'era poco da scegliere. Si era in tempo di guerra. Cominciava a mancare quasi tutto: dalla stoffa, alle scarpe, dalla legna da ardere per scaldarsi ai quaderni. Tutto veniva riciclato. In Seminario - ricordava don Francesco - si mangiava per la prima colazione un po' di pane nero in una tazza di brodo caldo di verdure cotte la sera prima. A pranzo non mancava mai la minestra (la pasta asciutta era un sogno festivo!). A cena solo erbe cotte, la cui acqua verdognola veniva servita il mattino seguente. Lentamente le cose migliorarono. Fu finalmente ordinato sacerdote il 29 giugno 1956. Dopo il corso di preparazione, presso il CEIAL (oggi CUM, Centro Unitario Missionario) a Verona, il 7 dicembre 1965, si imbarcò a Genova per Buenos Aires. Poi in treno pieno raggiunse Anatuya, sede

vescovile, ospite del Vescovo Mons. Jorge Gottau. Era il Capodanno del 1966. Mons. Gottau, Vescovo della nuova diocesi di Anatuya, in provincia di Santiago del Estero, al centro nord, nel Chaco santia-ghegno gli affidò la Parrocchia di Santa Rosa in una cittadina di nome Quimilì. Era andato per cinque anni, ce ne restò per sette. Poi il Vescovo, Mons. Cleto Bellucci lo richiamò in diocesi a Fermo e lo nominò amministratore della comunità del Sacro Cuore nella Faleriense di Porto Sant'Elpidio, dove è restato per più di venti anni, sognando sempre di tornare in Argentina.

Nel 2003 è ripartito per il sud America. Questa volta però alla volta del Brasile, nella parrocchia Sao José, Diocesi di Guarulhos, nella periferia della periferia della città di San Paolo dove svolgevano il servizio pastorale altri due sacerdoti della diocesi di Fermo: don Mauro Antolini e don Ubaldo Ripa. La salute lo ha costretto a tornare in Italia dove lo ha colto anche una terribile piastrinopatia che ha portato don Francesco sull'orlo della morte. Lo ha costretto infatti, in ospedale civile, a Fermo, dal 22 settembre al 26 novembre 2011. Le piastrine non volevano risalire. Poi, tutto si è risolto anche se lentamente.

È stata una vita intensa, la sua. È allo Spirito Santo che più volte al giorno si rivolgeva ripetendo "Veni, Sancte Spiritus et emitte coelitus lucis tuae radium". Diceva: "Mi rafforza in ogni momento e mi rende pronto anche al martirio". Ripeteva anche la preghiera di S. Ignazio: "Anima Christi, santifica me" aggiungendo alla Madre di Gesù "Ave maris stella".

Don Francesco, il monsignore delle missioni, che ha sempre desiderato tornare in America Latina, ora è diventato Signore accanto al Suo Signore che ha abbracciato durante tutta la sua vita. •

• FERMO: PER IL GIUBILEO, INAUGURATA IN SEMINARIO "MISERICORDIA" DI POSTACCHINI

Il bello dello scarto

Misericordiae vultus è il titolo della bolla con cui papa Francesco ha indetto il giubileo straordinario. Ma dove possiamo vedere il volto della misericordia? In quale immagine, in quale opera d'arte, in quale iconografia?

Nella bolla, Papa Francesco cita un'immagine evangelica che gli è particolarmente cara: quella della vocazione di Matteo. Gesù sceglie come apostolo ed evangelista l'esattore delle tasse, collaborazionista dei romani: il peggio in assoluto. Il Venerabile Beda ha commentato che qui Gesù agisce «*miserando atque eligendo*», cioè scegliendo attraverso la misericordia: ed è questa la frase che il Papa ha voluto come motto papale. In un'altra occasione il papa ha parlato del suo amore per il quadro più celebre che rappresenta quella scena: la Vocazione di Matteo di Caravaggio in San Luigi dei Francesi, vero manifesto della misericordia come metodo di governo.

Il volto della misericordia è quello di Cristo, scrive papa Francesco nella Bolla d'indizione. Ora «l'architrave che sorregge la Chiesa è la misericordia» e il volto di Cristo lo incontriamo nei fratelli e nelle sorelle. Dunque sono molti i volti attraverso i quali si manifesta l'amore misericordioso del Padre. Ma è il perdono il volto più evidente. Infatti è il perdono dell'adultera (Gv 8) il brano scelto da Mauro Postacchini per l'opera "Misericordia" (cm 115x 85) con la quale il Seminario di Fermo vuol celebrare l'anno giubilare 2015-2016. Lunedì 20 giugno sarà il vescovo a scoprire tale opera d'arte e renderla così pubblica.

Il quadro-scultura si gioca sulle parole dette da Gesù agli scribi e farisei pronti a scagliare una pietra contro una donna sorpresa in flagrante adulterio: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra". Sono le parole che costituiscono il cuore e l'apice della rappresenta-



L'opera d'arte che verrà presentata in seminario

zione artistica. La scultura-pittura vuole dare visibilità alla Parola del Dio della misericordia, un concetto difficile da rappresentare. È la Parola del Signore infatti che viene rappresentata nella plasticità dell'opera. È l'intervento del Signore che libera l'umanità peccatrice dalla colpa. È nel disarmare la mano che stringe una pietra. È nel chiedere ad ogni persona schiacciata dal senso di colpa che può rinascere. Anche i materiali usati per l'opera sono rinati, trasfigurati. Il ferro che fa da cornice è stato ricavato dai montanti di uno scaffale abbandonato e arrugginito. La rete che fa da sfondo apparteneva ad una stia dove vivevano i conigli.

La juta usata per lo sfondo e per le due figure in primo piano a sinistra faceva parte di un sacco che serviva per trasportare frumento.

Il braccio con la mano aperta in legno è stato ricavato da una cassetta per la vendemmia.

Le pietre con incise le lettere sono resti di piastrelle di ardesia.

Quelle lettere scolpite richiamano la legge divina scolpita sulle tavole di pietra. Quella legge che Dio ha scolpito in maniera indelebile nel cuore umano. Quelle lettere non sono messe a caso. Sono raccolte da una rete di juta in modo da comporre una frase. Quasi a ricordare la rete gettata in mare e l'invito di Gesù a diventare "pescatori di uomini". Si diventa pescatori di

uomini con la capacità di perdonare se stessi, gli altri, la vita.

In basso a sinistra ci sono una macchia bianca e una macchia nera.

In maniera stilizzata sono Gesù e l'adultera. Anche loro hanno dietro una rete. Quella rete però si è spezzata. La misericordia è diventare liberi, spezzare i legami del peccato e innalzarsi verso il cielo.

A destra torreggia un braccio e una mano che sta per prendere o per abbandonare un sasso. È la tentazione del male e la voce della Parola con la quale si sconfigge il tentatore dicendo: "Sta scritto". I colori dominanti sono spenti, eccetto il bianco che rappresenta Gesù.

Dio è sceso con il suo fulgore in terra (il colore dominante è ocra, quello della terra appunto) per redimerla, per mostrare il cielo.

È un'opera d'arte che fa pensare.

Il Giubileo della Misericordia dovrebbe prima di tutto aiutare ad avere pensieri di misericordia. E la misericordia è bellezza.

Il bello è quel segno (Jüngel non esita a chiamarlo *signum efficace*, qualcosa di molto simile a ciò che gli antichi comprendevano come sacramento) che è capace di "mettere insieme" il molteplice. È una vocazione alla totalità e all'unità dei frammenti. Il quadro-scultura sprona a trovare unità nei molteplici elementi.

Di fronte al bello che emerge dal suo stesso contesto, ognuno è richiamato a raccogliere la propria umanità dispersa e frantumata verso un tutto che ora non c'è ma che è in un certo senso vocazione. L'unità appare allora come aperta, una possibilità, una promessa per il futuro. In questo senso l'esperienza del bello scioglie i legami, le schiavitù e suggerisce l'esperienza della libertà. Nell'apparizione del bello c'è la chiamata alla realizzazione della luce, del vero, dell'unità. C'è la chiamata alla misericordia. •

dgn

LA "VELLEZZA" VOCE DEGLI ARTISTI



a cura di
Stefania Pasquali

Incontrare la poetessa Anna Maria nella sua bella casa al centro di Monterubbiano, in una mattinata di nebbia sospesa che ovatta i profili delle colline, è stato un reciproco dono.

Anna Maria Rita Daina, siciliana di nascita e marchigiana di adozione, oltre che psichiatra e psicote-

trice racconta la ricostruzione dopo la catastrofe: la cernita del salvabile, la consapevolezza dei limiti e delusioni, l'entusiasmo della risurrezione e della rinascita, processi questi che permettono nuovi assetti delle relazioni nel passaggio tra le generazioni. "Sentire utile il mio dolore, per capire il dolore degli altri" detto dalla Poetessa, suona come un sasso gettato nello stagno. L'acqua si agita, si frammenta ma il volto alla fine torna a ricomporsi. La perdita prematura del marito, medico anch'egli, è il nodo emblematico e fortemente significativo della sua esistenza sia sul piano privato che su quello dell'arte. La scrittura poetica di Anna Maria Daina ha il suo punto culminante nel continuo elevarsi di una tensione di altissimo patos. La rievocazione non solo nostalgica, ma sognante conduce il lettore ad una realtà d'amore su cui si ritrova l'idealità: l'amore sana e ripara, arricchisce e rinnova; "...La tua tenerezza/ quieta mi conduce/ incontro infinito/ di canto e di luce. Magia: la tua tenerezza!" il progetto non perde valore anche se si confronta con la morte, perché l'esperienza d'amore cambia la vita e rimane la felicità d'averlo vissuto trovandosi migliorati, evoluti e rafforzati: "Il mio amore è un'agave/ testarde radici affonda/ nel più arido terreno/ carnose le foglie/ lacci le fibre/ vitale la linfa/ aculei gli spinoli/ rammenti le ferite /se incauto ti avvicini/ fiorisce di fuoco/ solo prima di morire/ ma quant'è bello/ veder l'agave fiorire" (Cantiere).

Molti gli argomenti ascoltati con profondo interesse che al termine del suo raccontarsi vero ed autentico di sé, fa tornare il tutto agli affetti, ai ricordi, ma anche ai nuovi progetti di "donna guerriera" che sta riordinando e guardando un tempo nuovo, un'altra rinascita.

Ascoltandola percepisco quasi la presenza fisica del suo grande amore e la dimensione temporale, i luoghi della loro vita, si

condensano e si manifestano in molti dei suoi versi che via via mi legge.

•••

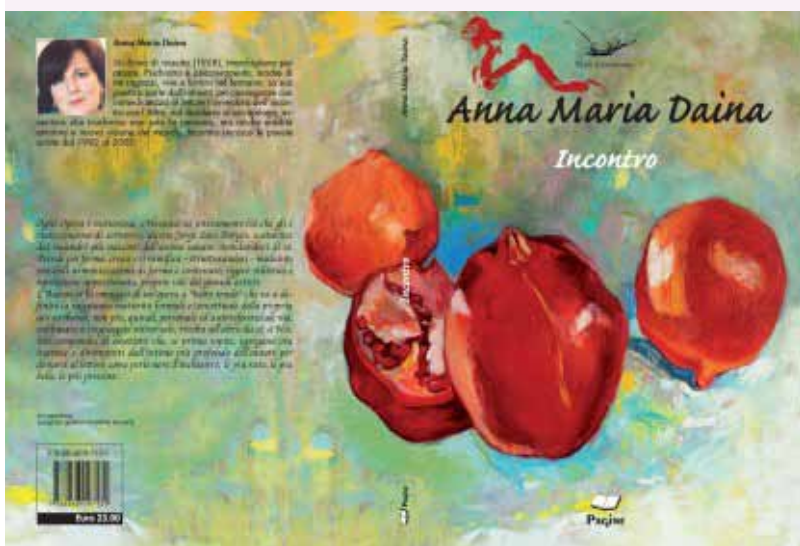
Quando nascono sentimenti profondi ci si esprime nella prima lingua della vita.

Ed ecco, dalla terra di Sicilia alla terra di Marca, in cui nascono i componimenti in dialetto siciliano, l'Autrice ci regala il suono delle sue nuove radici, frutto dell'adozione da questa nuova madre-terra e, come avviene nella vita, quando nascono sentimenti profondi che richiamano una nascita, viene di esprimerli nella prima lingua della vita, come segno di una riconosciuta accoglienza.

"Riempimi gli occhi di te/ dimenticarmi chi sono/ per farti spazio.../ Sentirti fiato del mio fiato/ la tua anima cantare con me/ come vita di chitarra/ e la voce di chi la suona". È la poesia, nata poco prima dell'incontro con il suo amore, diventa simbolo e paradigma di ogni rapporto di Amore, ed in questa terra si concede il diritto di scriverla anche in siciliano, la prima lingua della sua vita.

Il lettore che si accosta ai suoi versi diviene inconsapevolmente un ricercatore che, nella simbologia delle varie poesie, ritrova significati reconditi e talvolta occulti del senso espressivo. Ed ecco che il simbolismo della vita di Anna Maria, di tutta la sua vita, diviene come un caleidoscopio d'aria, acqua, fuoco, che si connette tra le espressioni variegata a differenti sentimenti.

"Da terra a terra", il titolo che lei stessa ha scelto per sé, incarna il concetto di casa, luogo di appartenenza, per rappresentare quella saggezza tribale e ancestrale, semplice ma non semplicistica, profonda eppure così luminosa e a portata di mano, di cui ancor oggi il mondo mostra tutto il suo bisogno. •



Da terra a terra Il canto della Poetessa Anna Maria Daina

rapeuta, madre di tre ragazzi, è e rimane un'autrice di poesie di altissimo valore letterario. Si racconta la poetessa durante questo incontro-intervista, nei suoi rapporti d'amore in famiglia, nel lavoro, nel sociale, nelle relazioni. Lo si legge anche nei suoi scritti. Le due sillogi, "Caleidoscopio" e "Cantiere", che sono state ripubblicate da Pagine ed unite ultimamente in un unico volume "Incontro" (anche in e-book), raccolgono poesie dal 1982 al 2005. *Caleidoscopio* si presenta come una rappresentazione dei vari sentimenti "Una voce tenta donare /alla gioia e la rabbia, / all'angoscia e la fatica, /al calore e la scoperta /di nuovo incontro / di solitudini". Ed invita il lettore a cercarla, "ci sentiremo nella stessa casa". Il nucleo centrale è l'amore: l'attesa, l'incontro, la costruzione dell'intesa, tra evocazione e riscoperta, fino al dolore del lutto.

L'amore parte dall'intimità per uscire dal sé e consegnarsi al mondo per diventare amore per l'umano di ognuno, per il divino nella natura. In "Cantiere" l'Au-

• HOPE: ARTISTI FAMOSI ED EDUCATORI FUMOSI

Attenti a quella star

Marco Brusati

Chi ha la missione di educare le giovani generazioni, deve necessariamente confrontarsi con la rivoluzione mass-mediale in via di compimento, che sta ridistribuendo il potere globale attraverso le informazioni che corrono nei canali digitali. Pochissime società a capitale prevalentemente statunitense stanno affermando, a livello planetario, idee partite da un'esigua minoranza. Si pensi, per esempio, alla ri-creazione dell'essere umano secondo le categorie gender-fluid, che potrebbero essere proposte-imposte all'infanzia da marchi multimediali insospettabili; ma si pensi anche alla riduzione utilitaristica dell'essere umano a soggetto produttivo; oppure all'iperfertile idea di libertà del "faccio ciò che voglio"; oppure alla genitizzazione sempre più precoce.

...

Non è educativo presentare un artista che racconta che farsi le canne è normale, fa bene e fa pure stile!

In questo scenario, la musica ha due funzioni privilegiate: quella di sherpa, che apre strade nuove nelle coscienze delle nuove generazioni, e quella di architetto, che ri-progetta le gerarchie valoriali. Inoltre, nell'epoca della percezione iconica, evocativa e non-logica, la musica interessa tutti i canali di comunicazione: radio, televisione, cinema, fiction, web, social network, eventi live; possiamo perciò dire che la musica è per-formatrice culturale e che le nuove generazioni stanno ri-modulando la loro vita su modelli affascinanti nel brevissimo periodo, ma che non saziano la fame di bellezza, verità

e bontà. Parallelamente, gli educatori - ed ancor più gli educatori alla fede - sostengono con difficoltà l'uso consapevole e critico dei prodotti musicali mass-mediali, divenendo loro sostenitori anche quando sono palesemente in contraddizione con i valori che essi stessi propongono nei processi educativi. Di conseguenza, in ogni angolo d'Italia e pure in occasione di alcuni raduni ecclesiali giovanili, vediamo che l'invito agli artisti viene fatto in base alla notorietà, alle comparse nei reality-show, al seguito che si presume abbiano e non per il valore antropologico del loro progetto artistico, per cui, ad esempio, possiamo trovare su un palco ecclesiale un artista che normalmente, anche se non in quel momento, invita o induce a fumare cannabis. E lo troviamo come una star al centro della scena, accreditato agli

occhi dei nostri figli da coloro cui li abbiamo affidati per educarli alla vita e alla fede. Il dialogo esigerebbe di entrare in relazione preventiva con quell'artista per aiutarlo, sempre ad esempio, a prendere coscienza che non è né bene, né rispondente a quanto scientificamente dimostrato, raccontare che farsi le canne è normale, fa bene e fa pure stile. In questo scenario, occorrerebbe definitivamente comprendere che i progetti artistici non sono neutri e che il successo non può mai essere il criterio unico per la loro approvazione; anzi, occorre divenire costruttori del successo di progetti artistici belli, veri e buoni, non in contraddizione ed in linea con i processi educativi. Altrimenti, a fianco di artisti famosi rischiamo di avere un numero crescente di educatori fumosi. •



Marco Brusati Coro Hope

Incontri di vicaria GIUGNO

Lunedì 6 Giugno alle h.21,15 nella parrocchia S. Paolo a Piane di Montegiorgio si ritrova la Vicaria di Montegiorgio

Mercoledì 8 Giugno alle h.21,15 presso la parrocchia S. Maria a Montegranaro si ritrova la Vicaria di Montegranaro

Giovedì 9 Giugno alle h.21,15 presso la parrocchia S. Marco a Servigliano si ritrova la Vicaria di Amandola

Venerdì 10 Giugno alle h.21,15 presso la parrocchia Gesù Redentore a Porto S. Giorgio si ritrova la Vicaria di Porto S. Giorgio

Martedì 14 Giugno alle h.21,15 a Valmir di Petritoli si ritrova la vicaria Valdaso

Mercoledì 15 Giugno alle h.21,15 presso l'oratorio della Parrocchia S. Marone a Civitanova Marche si ritrova la Vicaria di Civitanova

Giovedì 16 Giugno alle h.21,15 presso la parrocchia S. Petronilla a Fermo si ritrova la Vicaria di Fermo

Venerdì 17 Giugno alle h.21,15 presso il teatrino parrocchiale a Loro Piceno si ritrova la Vicaria di Corridonia

Lunedì 20 Giugno presso la parrocchia S. Cuore a Porto S. Elpidio si ritrova la vicaria di S. Elpidio.



Arcidiocesi di Fermo

Basilica Cattedrale
di Fermo

Cappella Musicale
della Cattedrale

ASSUMPTA EST MARIA

10^a edizione 2016

CATTEDRALE DI FERMO

11 LUGLIO 2016 - ore 21,30
Jean Luc Thellin
Francia

18 LUGLIO 2016 - ore 21,30
Etienne Walhain
Belgio

18/19 LUGLIO 2016
Masterclass
di interpretazione e improvvisazione
docente: Prof. Etienne Walhain

20 LUGLIO 2016 - ore 21,30
Concerto degli allievi
della Masterclass

25 LUGLIO 2016 - ore 21,30
Véra Nikitine
Russia

1 AGOSTO 2016 - ore 21,30
Omaggio a Cesare Celsi
nel 30° anniversario della morte

Cappella Musicale della Cattedrale
direttore: Annarosa Agostini

organo: Alessandro Buffone

tutti i concerti sono a
ingresso libero

FESTIVAL ORGANISTICO

direttore artistico:

Alessandro Buffone

Organista Titolare della Cattedrale



• VESCOVO DI LATAKIA: NEANCHE QUI SIAMO PIÙ AL SICURO

I cristiani lasciano la Siria

«**M**ai in quest'area si erano verificati attacchi simili. Ed ora temo che molti cristiani rifugiatisi qui vorranno lasciare il paese». Così monsignor Antoine Chbeir, vescovo maronita di Latakia in Siria, commenta ad Aiuto alla Chiesa che Soffre i recenti attentati compiuti il 23 maggio da Isis in due città della sua diocesi: Tartus e Jableh. Il drammatico bilancio è di oltre 200 morti e più di 650 feriti, in un'area ritenuta tra le più sicure del paese. «La nostra regione è controllata dal governo ed è stata quasi del tutto risparmiata da questi cinque anni di guerra. Ora che neanche qui si sentono protetti, altri cristiani se ne andranno». Dal 2011 ad oggi sono infatti numerose le famiglie cristiane siriane che hanno deciso di trasferirsi in questa zona costiera per non abbandonare il paese. «Stiamo cercando di aiutare il più possibile i feriti e i familiari delle vittime, ma le necessità superano

le nostre possibilità. La situazione è davvero drammatica». Il presule racconta che nella giornata di lunedì a Jableh 110 persone sono state uccise e 350 sono rimaste ferite a causa di cinque diverse esplosioni. Nello stesso giorno quattro ordigni sono esplosi a Tartus causando più di 100 vittime e 300 feriti.

...

Gli attentati sono stati rivendicati dallo Stato Islamico. "Sono barbari - afferma mons. Antoine Chbeir -. Compiono queste atrocità in nome di Dio.

Gli attentati sono stati rivendicati dallo Stato Islamico. «Sono dei barbari - afferma monsignor Chbeir - e ciò che è peggio è che compiono queste atrocità in nome di Dio. È in nome di Dio che stanno uccidendo migliaia di innocenti



Mons. Chbeir

ovunque». Oltre ad un probabile aumento dell'esodo di cristiani, a preoccupare il presule è la necessità di dover far fronte ad una nuova emergenza, peraltro aggravata da una drammatica crisi economica. «La lira siriana ha perso il 40 per cento del suo valore soltanto nelle ultime due settimane. Il governo

non ha i mezzi per fornire cibo e beni di prima necessità agli sfollati e alle altre famiglie che ne hanno bisogno». Ecco perché monsignor Chbeir si è rivolto nuovamente ad ACS: l'associazione che negli ultimi cinque anni più ha sostenuto la diocesi nell'assistenza ai rifugiati. «Senza di voi non ce l'avremo mai fatta e non potremo continuare la nostra opera. Grazie per esserci sempre accanto». Roma, 25 maggio 2016 "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS), Fondazione di diritto pontificio fondata nel 1947 da padre Werenfried van Straaten, si contraddistingue come l'unica organizzazione che realizza progetti per sostenere la pastorale della Chiesa laddove essa è perseguitata o priva di mezzi per adempiere la sua missione. Nel 2015 ha raccolto oltre 123 milioni di euro nei 21 Paesi dove è presente con Sedi Nazionali e ha realizzato 6.209 progetti in 148 nazioni. •

PER RIDERE... E RIFLETTERE



www.gioba.it

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavocedellemarche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

Questo numero è stato chiuso il 13/06/2016

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 11/2/2004

www.lavocedellemarche.it

f /periodicolavocedellemarche
+ /+Lavocedellemarche11892
/VoceDelleMarche
/lavocedellemarche

FIC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



CONCORSO FOTOGRAFICO

 **La Voce delle Marche**

*Vuoi valorizzare le bellezze dimenticate
o nascoste del tuo territorio?
Partecipa al nostro concorso fotografico!*

INFO E REGOLAMENTO SU:

www.lavocedellemarche.it/concorsofotografico



#lavocedellemarche

REGOLAMENTO (leggi il regolamento completo sul nostro sito)

- Il concorso è aperto a tutti i fotoamatori NON professionisti, residenti e non, che amano il territorio dell' Arcidiocesi di Fermo e che vorrebbero valorizzarlo ancora di più.
- È possibile inviare UNA SOLA foto originale per ciascun partecipante corredata di nome e cognome e email (obbligatorie).
- L'immagine deve essere almeno 1200×800 px, a colori o in bianco e nero, con una breve didascalia descrittiva del luogo (che deve appartenere ad uno dei Comuni della diocesi di Fermo) in cui è stata scattata.
- La foto può essere post prodotta, possono essere aggiunti filtri ma NON sono ammessi fotomontaggi.
- Il concorso scade il 31 Luglio 2016.